

Agosto 2012

Anche quest'anno, come nei due anni scorsi, sono partita per lo Zambia per verificare i progetti in corso e per incontrare il maggior numero possibile di bambini e ragazzi adottati a distanza dai nostri soci. Sono andata in agosto, accompagnata da una nuova volontaria, Elsa, che ha iniziato ad aiutarci.

Le suore sono state, come sempre, molto accoglienti e disponibili, ma - come immaginavo - sono anche abbastanza preoccupate per le difficoltà economiche dell'Europa, che si ripercuotono inevitabilmente sugli aiuti ai bambini africani orfani ed ammalati.

In Zambia la situazione è in evoluzione: il governo ha iniziato a definire per legge i salari minimi, ma questo ha portato ad un aumento notevole dei prezzi (anche dei generi alimentari) mettendo ancor più in difficoltà la gran parte della popolazione che non riesce ad ottenere un lavoro. La prevenzione e la cura dell'HIV è sempre più diffusa (non ovunque, purtroppo), anche se comunque un'intera generazione è stata compromessa, morendo giovane e lasciando bimbi piccoli alla cura dei nonni.

La sfida di questo momento è proprio quella di sostenere i più poveri e continuare ad aiutare i bambini e ragazzi malati o che sono rimasti precocemente orfani, sperando che lo Zambia, come molti altri paesi africani, riesca a dotarsi di un controllo sanitario dignitoso entro i prossimi anni. Quest'anno a Luanshya ho trovato degli internet point, dove è possibile connettersi alla rete, e fuori dalla porta di molte banche c'è ora lo sportello automatico per il bancomat, ma nei villaggi o nei compounds la situazione non è cambiata: i bambini fanno chilometri a piedi per andare a scuola e spesso rinunciano perché i costi sono irraggiungibili o perché devono aiutare il nonno o la nonna, molti si nutrono poco e male.

Con Sr. Ilaria, l'anziana suora italiana referente per molte adozioni che vive a Luanshya, sono andata a Kantolomba, il compound poverissimo della vicina città di Ndola.

Sr. Letizia, invece, vive nella missione di St. Theresa di Ibenga (attualmente è la superiora del convento), dove le suore ed i frati francescani hanno costruito: un ospedale (con cui collaboriamo attraverso il progetto GRAND), due scuole (una primaria e una secondaria) e un Centro Nutrizionale (che finanziamo interamente).

Non lontano dalla missione sorge il villaggio di Chibote, ex lebbrosario, dove ancora vivono le famiglie dei vecchi lebbrosi: ne sono rimasti pochi vivi, ormai, e le nuove generazioni non corrono più il pericolo di restare vittima delle orribili mutilazioni perché la lebbra è ora curabile. Anche in questo villaggio, però, il problema di base resta l'estrema povertà e la strage prodotta dall'AIDS. I bambini e ragazzi che ci ha segnalato Sr. Letizia abitano in genere nella boscaglia ('in foresta' dicono lì) intorno a St. Theresa, a Chibote, o nel compound di Kitwe, in case di mattoni crudi

coperte di eternit o di paglia, e talvolta non sono facilmente raggiungibili perché in genere le strade di terra sono percorribili solo a piedi.

Sr.Monika vive nella Casa Provinciale delle Suore Francescane Missionarie di Assisi a Ndola ed anche lei si è adoperata per farmi incontrare molti ragazzi, che vivono nei dintorni di Ndola.

Ho anche incontrato i ragazzi segnalati da Sr.Beatrice a Chililabombwe, al confine con il Congo, dove la suora è stata trasferita lo scorso anno.

Marina - settembre 2012